

WIGWAM

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

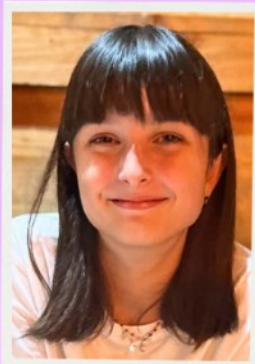
Quote associative 2024

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X0760112100000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

92061130289



Maria Vittoria Ceccato
di anni 13
di Bassano del Grappa (Vi)

Lavoro candidato
al Premio Wigwam
Stampa Italiana 2024
Giovani comunicatori
per Comunità resilienti
→ info@wigwam.it

7
DEL CANTIERE
PARTECIPATIVO
*Thiene, città
dei commerci*

**Casa
Insieme**
FONDAZIONE INSIEME ALTOVI ONLUS
*In collaborazione
con la Fondazione
Insieme AltoVi Onlus
di Thiene (Vi)*

**ALTO
VICENTINO**
Wigwam®
Local Community

La Comunità Locale
Wigwam
Alto Vicentino

L'ANTICA VIA DELLA SETA CON MARCO POLO DALLA CINA A THIENE

Nel Thienese e Alto Vicentino, si trovarono le migliori condizioni per lo sviluppo di questa, per i tempi nuova, industria manifatturiera di qualità

Valeria Balasso spiega alla nipote tredicenne l'importanza, anche per l'economia thienese, del prestigioso filato, rendendo più affascinante il racconto grazie ad un viaggiatore del quale i veneti sono particolarmente orgogliosi: Marco Polo.

Valeria: E' importante, per conoscere Thiene Città dei commerci, capire perché nell'Alto Vicentino, come del resto in gran parte della provincia, i mercati legati alla produzione e lavorazione della seta siano diventati fondamentali per il

sistema produttivo, a partire dal XV secolo. Questo è un argomento che mi ha sempre affascinato molto.

Maria Vittoria: Perché ti attrae questo aspetto dell'economia di Thiene?

Valeria: La seta mi ricorda l'Oriente, i suoi tesori e Marco Polo, un veneziano straordinario che nel lontanissimo 1298, incarcerato a Genova dopo la sconfitta subita dai veneziani, dettò al compagno di cella, Rustichello da Pisa che la scrisse in franco-veneto, la sua sorprendente biografia. Aveva

MARCO POLO

La vivacità dei commerci thienesi e la via della seta



L'antica Via della Seta percorsa da Marco Polo

percorso, nei decenni precedenti, con il papà e lo zio, quella che sarà conosciuta come **la via della seta** che partiva da Venezia e raggiungeva il Catai, l'odierna Cina.

Maria Vittoria: La Cina è lontanissima da Venezia. Servono molte ore di volo per raggiungerla. Più di settecento anni fa che

tracciato hanno seguito?

Valeria: Furono almeno **43 le nazioni che attraversarono e circa 8.000 i chilometri che percorsero** in più di tre anni. Era una via praticamente obbligatoria per importare prodotti dall'Oriente, fra i quali la seta. Lo annota Marco Polo nelle sue memorie: "Qui si

fa molta seta". Vale la pena di conoscere la storia dei Polo, in particolare di Marco come lui stesso la racconta. Credo sia giusto ricordare il nostro conterraneo in questo periodo, per commemorarlo a poche settimane dalla data dell'anniversario della sua morte, avvenuta l'8 gennaio 1324, quindi 700 anni fa.

Maria Vittoria: Lo scorso anno abbiamo studiato una parte della storia di quella nazione ma non ricordo molto.

Valeria: Signore di quella terra era Kublai Khan, il più potente sovrano d'oriente. Marco rimase al suo servizio per quasi 17 anni. Par-



Miniature che impreziosiscono i manoscritti de Il Milione



Venezia. La tabella ricorda i luoghi dove visse Marco Polo

tito da Venezia con il padre Niccolò e lo zio Matteo nel 1271 (aveva solo 17 anni essendo nato il 15 settembre 1254), tornò nella Serenissima nel 1295. Quel-



Una fila di gelsi nel thienese

la di Marco è una storia che meriterebbe di essere diffusa molto di più perché è stata un'avventura eccezionale. Grazie all'intuizione di narrarla ad uno scrivano, la memoria di questa vicenda è stata salvaguardata. Nei secoli successivi è stata trascritta prima e stampata poi in molte copie, così abbiamo potuto conoscere vicende storico-economiche, usi, costumi, tradizioni, di popoli molto lontani dall'Italia. Il libro è conosciuto con il titolo *Il milione*.

Maria Vittoria: *Hai consultato qualche manoscritto?*

Valeria: Purtroppo non ho avuto questo privilegio. Ho letto il libro di Maria Bellonci, una scrittrice italiana molto stimata che, grazie ad uno stile molto rispettoso dell'originale, ci permette di entrare in un mondo straordina-

rio. Invoglia a conoscere l'avventura dei Polo in modo così appassionante che se chiudi gli occhi riesci a immergerti totalmente in quella lontana realtà. Non serve una macchina del tempo. Basta un libro. Maria Bellonci ha svolto un importante lavoro di studio e di traduzione di uno dei primi manoscritti diffusi in Europa e ora conservato presso la Biblioteca Nazionale di Parigi. Grazie a lei possiamo leggere in modo coinvolgente una delle più belle storie del Trecento.

Maria Vittoria: *Sembra la descrizione di un romanzo fantasy.*

Valeria: Maria Bellonci è stata conquistata da *Il Milione*. Tratteggia così il "suo" Marco Polo: "...quel suo descrivere un continente straordinario come l'Asia, è naturale, spontaneo e direi quasi mo-



Filanda Rossi dopo il restauro

derno. Non c'è mai retorica in lui, né esaltazione, né esagerazione in quel suo straordinario viaggio; per questo l'esperienza di Marco è così vicina a quella dell'uomo di oggi...".

Maria Vittoria: *Lo potrei leggere anch'io?*

Valeria: Sono sicura che ti piacerà.

Maria Vittoria: *Hai detto che Marco Polo parla anche della seta: quindi quel filato è stato importato dalla Cina tanti secoli fa?*

Valeria: I bachi da seta giunsero in Europa dopo la meta dell'anno cinquecento, grazie a due monaci che, ritornando dalla Cina, avevano nascosto nei loro bastoni da viaggio le preziosissime uova dei bachi. Hanno corso un

pericolo molto grave: era severamente vietato dalle autorità cinesi far uscire dal loro territorio i filugelli. Ma non si sa con precisione quando si sviluppò la gelsibachicoltura in Veneto. Lo precisa anche il prof. Edoardo Demo, espertissimo in questo settore.

In un suo testo ha scritto che pur non conoscendo le modalità di espansione in provincia di Vicenza, è certo che fin dai primi decenni del XV secolo la coltivazione dei gelsi si è diffusa soprattutto nell'area Pedemontana dell'Alto Vicentino (Arzignano, Malo, Schio, Thiene, e Valdagno)...Di pari passo con la diffusione e lo sviluppo della gelsibachicoltura va la costruzione di impianti per la filatura e la tor-



Baco da seta

citura della seta greggia, tanto che tra Quattrocento e Cinquecento Verona e Vicenza divengono le principali produttrici di seta della Terraferma veneziana e due dei principali centri produttori di semilavorati serici di tutta la penisola..." a fine secolo la sericoltura è principalem alimentum et modus vivendi populi nostri vicentini. Sai cosa significa?



Bacinella con i bozzoli in acqua bollente



Un gruppo di donne e bambine che lavoravano nella Filanda Rossi in Via Castelletto

Che era la fonte principale di introiti.

Maria Vittoria: Come si allevavano i bachi da seta?

Valeria: L'allevamento dei bachi da seta era una delle attività più importanti svolte in tutte le nostre zone, in quanto consentiva di migliorare l'economia familiare lavorando in casa a partire da febbraio o marzo. In quel periodo si acquistava la *semente*, ovvero le uova di **bachi i quali venivano nutriti con foglie di gelso**; la *rastelliera* con le *rèle* (una impalcatura con graticci di canne sottili) che li conteneva, veniva comunemente posta in cucina. I bachi erano *maturi* intorno a Sant'Antonio. In quei giorni veniva preparato sul pavimento della

soffitta un *bosco*, composto da tante fascine aperte, in modo che avessero lo spazio necessario per costruire i bozzoli che, per San Giovanni, venivano raccolti e venduti alle filande, dove iniziava la lavorazione del prezioso filo di seta.

Per l'economia della Serenissima quello della gelsibachicoltura era un settore importantissimo: i gelsi erano numerosi. In un documento d'archivio troviamo annotato che nel 1809 vennero censite nel Comune di Thiene 15.386 piante di moraro. Il loro abbattimento era proibito. Per i trasgressori le pene erano molto severe. Scrive il prof. Fontana che un'ulteriore conferma dell'importanza che

avevano queste piantagioni, nella chiesa della frazione Santo si svolgeva una festa votiva dedicata alla benedizione dei bachi da seta. Nella chiesa si trova una pala d'altare che riproduce il beato Giobbe, protettore dei bachi da seta.

Maria Vittoria: Quando andiamo a passeggiare nelle campagne qui vicine, alcune stradine sono ancora delimitate dai gelsi.

Valeria: Alcuni di quei terreni erano di proprietà dei Conti Porto, altri dei Thiene e dei Franzan. I *morari* sono la testimonianza dell'importanza che quelle piantagioni avevano per il settore della gelsibachicoltura. Per esempio i conti Thiene, gli eredi dei quali sono gli attuali proprietari del castello, sono ricordati non solo per le loro imprese in tempi di guerra, ma anche per le loro abilità imprenditoriali nel commercio della seta, in particolare nel XVI secolo.

Maria Vittoria: A chi vendevano i loro prodotti?

Valeria: Trattavano soprattutto con Mantova, Genova, Milano prima di spostarsi anche in Toscana e poi verso Lione e le Fiandre. La fiera di Bolzano serviva per avere contatti con i

mercati tedeschi. Era un appuntamento importante per i thienesi perché era un mercato libero da dazi proprio come quello di Thiene che aveva ottenuto tale il privilegio nel 1492, qualche giorno prima che Cristoforo Colombo scoprisse l'America.

Sempre parlando della seta c'è un aneddoto quasi divertente che riguarda il grande navigatore. Si racconta che aveva fatto una promessa. Al marinaio che per primo avesse avvistato la terra sarebbe stato consegnato un premio importante: una giacca di seta come quella che indossavano le persone di maggior prestigio.

Maria Vittoria: Anche a Thiene c'erano le filande?

Valeria: Probabilmente uno dei primi filatoi *de seda* fu costruito da Alessandro Berengan. Era sicuramente in funzione nel 1655. Famiglie come i Chilesotti, i Rossi, i Dal Molin, i Miola, i Corrà, nei decenni successivi costruirono nuove filande. Ne parleremo ampiamente con gli alunni della scuola La Grande Quercia nella prossima intervista.

Maria Vittoria: Erano molti gli operai addetti alla filatura?

Valeria: In una filanda, negli anni di maggiore

espansione di questa attività, potevano essere occupate fino a 200 persone con varie mansioni. Alcune erano difficili e molto dure, oltre che pericolose specialmente per le filatrici. Erano loro che dovevano estrarre dalle bacinelle contenenti acqua bollente, la bava di più bozzoli per formare un singolo filo di seta greggia che andava a formare una matassa sugli aspi.

E' un procedimento che richiederebbe una spiegazione più approfondita ma che puoi comprendere meglio per esempio visitando il museo della serica a Malo. Erano quasi solo le donne, fin da bambine, a lavorare in filanda. Qualche volta, quando indosso una sciarpa di seta, ripenso a quelle operaie. Anche la tua bisnonna per un breve periodo era occupata in una filanda.

Maria Vittoria: Cosa ti ha raccontato?

Valeria: Non molto. Si preferisce dimenticare i ricordi tristi. Però si vedeva nei suoi occhi il dispiacere per aver dovuto fare quell'esperienza quando era ancora una ragazzina.

Per almeno due secoli, sono state moltissime le donne impegnate in queste at-



Una pianta di gelso

tività. Purtroppo se ne parla poco e poche sono le testimonianze raccolte. Di molte filandiere non sapremo mai la fatica, le difficoltà, il dolore, a volte le umiliazioni.

Non conosceremo nemmeno la forza di volontà e il desiderio di riscatto di tante di loro. E, purtroppo, come sottolineato dallo scrittore Alessandro Barrico, quello che non viene raccontato non è esistito. Una grande ingiustizia ■

© Riproduzione riservata